

È minore in Italia lo scarto tra salari maschili e femminili

E' più alto in tutti gli altri paesi della CEE - La differenza maggiore in Lussemburgo - Una inchiesta condotta dalla commissione di Bruxelles - Dovunque però gli uomini godono di superminimi superiori a quelli delle donne

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - Sancita nei trattati internazionali e nelle leggi, la parità di salario fra uomini e donne in Europa è ancora assai lontana dalla realtà delle fabbriche e dei luoghi di lavoro. Tuttavia l'Italia è, fra i paesi dell'Europa occidentale, quello in cui lo scarto fra salari maschili e femminili è minore. E' quanto risulta da una inchiesta condotta dalla commissione di Bruxelles in sette paesi della CEE (Belgio, Germania occidentale, Francia, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Gran Bretagna), secondo la quale nell'ottobre 1977 le paghe femminili medie erano, in Italia, inferiori del 19,9 per cento a quelle maschili. La punta massima della discriminazione salariale è rappresentata dal Lussemburgo, con uno scarto del 37,5% fra i salari femminili e maschili. Anche se si considera anomala la situazione del granducato, a causa della prevalenza dell'industria pesante con scarsa occupazione femminile, gli altri paesi presi in esame dall'inchiesta presentano tutti livelli di discriminazione dei salari femminili molto superiori a quelli italiani: il 29,3 per cento in Belgio, il 29 per cento in Gran Bretagna, il 27,5 per cento in Germania federale, il 25,2 per cento nei Paesi Bassi, il 24,2 per cento in Francia.



minatori agli uomini, a vantaggi «in natura» (alloggi, trasporti eccetera) legati alla nozione di «capo famiglia» là dove essa esiste ancora nel diritto. Tuttavia, la conclusione dello studio è chiara: «A livello dell'applicazione pratica - dice il documento - il principio della parità delle retribuzioni non ha trovato completa attuazione in alcuno dei paesi della Comunità, anche se molti si stanno avvicinando sensibilmente». La posizione favorevole dell'Italia mette in luce eloquentemente il fatto che la maturità del nostro movimento sindacale, la coscienza e l'organizzazione delle lavoratrici, hanno creato nel nostro paese una situazione assai avanzata rispetto agli altri Stati europei sia sul terreno legislativo (soprattutto dopo l'approvazione della legge del dicembre 1977) sia su quello concreto. Un notevole balzo è stato fatto in particolare fra la fine degli anni sessanta e il '72 quando, nel corso delle grandi

lotte salariali, gli scarti fra uomini e donne nell'industria sono scesi al livello più basso d'Europa, l'11 per cento, superando la Francia fino ad allora in testa nelle statistiche della parità, grazie a uno scarto fra i salari femminili e maschili nell'industria del 13 per cento. Restano tuttavia, in Italia come negli altri paesi della CEE, grossi elementi di discriminazione contro le donne, particolarmente grandi nei servizi, nelle banche e nella pubblica amministrazione. I sindacati italiani - rappresentati nella recente riunione di Bruxelles che ha discusso i risultati dell'analisi da sottoporre al Consiglio dei ministri - dalla compagna Juceli Lorini - hanno sostenuto che in tutti i settori produttivi le donne vengono mantenute ai livelli più bassi della scala salariale, grazie ad un sistema di classificazione che relega le lavoratrici nelle categorie inferiori, e ad una sottovalutazione del lavoro tradizionale, in particolare femminile. Inoltre, i su-

perminimi sono di regola superiori per gli uomini. E' lo stesso documento della commissione che fornisce alcuni esempi sul modo come, cancellata nelle legislazioni e nei contratti collettivi, la discriminazione contro le lavoratrici si riaffaccia puntualmente nella realtà delle aziende. Fra quelle che vengono definite «discriminazioni indirette o mascherate» figura in primo luogo una «valutazione di certe funzioni esclusivamente svolte da donne, derivante da una sottovalutazione delle qualità proprie della mano d'opera femminile (destra, meticolosità, precisione, eccetera) e del disagio di certi compiti femminili (attenzione sostenuta, ripetitività, monotonia, eccetera)». Altra forma di discriminazione indiretta è il declassamento delle lavoratrici nell'ambito di categorie professionali «formalmente unisessuali», ma in cui in pratica si trovano solo donne.

Verà Vegetti

Trovato petrolio a Modena: un milione di tonnellate-anno

E' un piccolo giacimento ma costituisce un importante successo tecnico - 1.300 miliardi per ricerche in Italia

Scontro duro per le pensioni dice Scotti

ROMA - La Camera darà il via all'esame del disegno di legge per la riforma delle pensioni contestualmente alla discussione della legge finanziaria, che accompagna il bilancio statale. Così, non verranno discussi e approvati solo provvedimenti che riducono il peso della spesa pensionistica sul bilancio del '79, ma verrà dato il via anche all'esame delle più importanti misure di riforma, dal cumulo, alla generalizzazione del tetto, alla unificazione dell'età pensionabile. Lo ha annunciato ieri il ministro del Lavoro Scotti, nel corso di una tavola rotonda organizzata dalla UIL alla quale hanno preso parte dirigenti sindacali ed esponenti delle forze politiche (per il PCI vi ha partecipato il compagno Di Giulio).

La discussione in Parlamento non sarà tutta rose e fiori, ha detto Scotti, avendo presenti probabilmente le campagne che in queste settimane sono state montate contro i principi ispiratori della riforma. E anche ieri da parte di qualcuno (l'esponente repubblicano è stato profetizzato uno scontro rispetto al quale «quello in atto sui patti agrari è niente».

ROMA - Il ritrovamento di un piccolo giacimento di petrolio a 25 chilometri a nord di Modena, in località Rovereto di Novi per una capacità produttiva stimata attorno ad un milione di tonnellate-anno, ha riaperto, a poche settimane da un altro ritrovamento nel mare vicino a Siracusa, il discorso sulla ricerca di idrocarburi in Italia. Il ritrovamento di Modena non è una sorpresa, è frutto di anni di ricerche non facili. Le dimensioni esatte del giacimento non sono state ancora stabilite. Si trova a circa tremila metri di profondità - quindi non fa parte della nuova frontiera di ricerche profonde, a 57 mila metri, inaugurata dal ritrovamento di Malossa vicino a Milano - ed il petrolio sgorga dal terzo porzo perforato nella zona, ancora in trivellazione. Il ritrovamento è però commerciale e già si progetta la costruzione del centro di raccolta olio.

L'interesse generale sta nel successo ottenuto seguendo un tema di ricerca adatto ad una situazione, come quella italiana, nella quale le «trappole» di petrolio e gas sembra che siano in genere piccolissime ma numerose. Attualmente l'AGIP impegna nella pianura Padana quattro gruppi sismici e otto impianti di perforazione, segno di un rinnovato interesse per la ricerca, uno dei pochi frutti del piano quinquennale. L'AGIP Mineraria investirà quest'anno 220 miliardi di lire per ricerche in Italia, il doppio degli anni precedenti. Ha un programma di 1300 miliardi di ricerche per cinque anni, il quale può ancora variare in base all'esperienza ed all'analisi delle prospettive. Per capire l'utilità di questo investimento basta considerare che anche un piccolo giacimento delle dimensioni intravisti a Modena ha un prezzo di mercato durante un prevedibile numero di anni prossimo ai 1300 miliardi di investimenti del piano quinquennale.

Lettere all'Unità

Confronto critico in classe tra diversi giornali

Signor direttore, anche quest'anno, come per gli anni passati, questa scuola desidererebbe proporre agli alunni la lettura della stampa quotidiana per un confronto critico tra i vari giornali.

tutto: fattorini privati agli uffici per versamenti postali e bancari, autisti di servizio continuativo, domestici («Per favore, vami a fare la spesa», dove il «per favore» si legge in realtà minaccia di trasferimento in caso di legittimo rifiuto), baristi, camerieri, facchini da trasloco, imbianchi idraulici persino «donatori di sangue» a favore degli ufficiali e dei loro parenti.

Che cosa chiedono i tecnici laureati delle Università

Egregio signor direttore, i tecnici laureati universitari, nella quasi totalità, svolgono attività didattica e di ricerca, molti sono anche professori stabilizzati, liberi docenti, direttori d'istituto e incaricati d'insegnamento ufficiale. L'unico settore di ricerca di cui tutti i disegni di legge di riforma dell'Università prevedono la creazione sono quelli dei tecnici laureati alla figura dell'assistente.

Ne sa qualcosa il contribuente di tutto questo? Temiamo di no, in quanto la contabilità spicciola degli enti e dei reparti militari è in grado di tenere segreto per i profani. Le distinzioni, talvolta grossolane e in ogni caso vengono presentate come voci di «spese di rappresentanza». Si può dunque per esempio che dello stipendio di un docente dello Stato per il mezzogiorno, del parco automobili leggeri, solo il 10 per cento o poco più è giustificato da legittime esigenze di servizio. Il resto è tutto... o beneficio delle esecuzioni, o spesa di rappresentanza.

11 NOVEMBRE a GENOVA TECN HOTEL BIBE 78
la rassegna professionale europea per l'albergo le convenienze la ristorazione

Gli aumenti Sip non servono per l'occupazione

Nel contratto tra l'azienda e il sindacato era già prevista l'assunzione di circa quattromila unità per coprire «il turn-over» - Nuovi dubbi sulla legittimità della richiesta di nuove tariffe

ROMA - I numerosi elementi emersi nel corso dell'indagine della Commissione Trasporti della Camera sulle tariffe telefoniche hanno ridimensionato molte delle argomentazioni che i dirigenti della SIP avevano addotto a sostegno della loro richiesta di un aumento del 25-30 per cento delle tariffe per finanziare un piano di investimenti e di aumento dell'occupazione.

Presentandosi in Commissione parlamentare i dirigenti della SIP avevano in un primo momento sostenuto che il piano degli investimenti (che avrebbe dovuto essere finanziato in parte dall'aumento delle tariffe), avrebbe comportato una occupazione aggiuntiva di 4000 unità. Incalzati dalle domande dei parlamentari essi avevano però dovuto ammettere che questa ipotesi di aumento dell'occupazione non poggiava su nessuna solida e documentata base. Sorse allora il dubbio che questi 4000 posti aggiuntivi erano, in realtà, la copertura del turnover, così come definita dal contratto di lavoro siglato tra la SIP e i sindacati a giugno di quest'anno. Nel contratto si prevedevano appunto assunzioni per circa 4000 unità.

La SIP ha, dunque, tentato di «riciclare», una seconda volta quanto aveva in precedenza concordato con il sindacato? Il dubbio è legittimo. Il contratto dei lavoratori telefonici prevede, infatti, la copertura del turnover, l'assunzione, nel biennio '78-'79, di 3000 lavoratori in funzione, questo il punto, delle esigenze «dei settori in sviluppo e degli specifici obiettivi di miglioramento del servizio secondo le linee di scelta e di intervento» contenute nel programma della società per il biennio '78-'79. Altri 750 lavoratori avrebbero dovuto poi essere «stabilizzati», trattandosi di personale assunto a tempo determinato per particolari situazioni di aumento stagionale dell'attività della SIP (luoghi di villeggiatura, ecc.) e, infine, era prevista l'assunzione di altri 450 lavoratori provenienti da ditte appaltatrici.

Questo, quindi, sul piano occupazionale, quanto concordato tra SIP e sindacati in base ad adeguate delle tariffe, ma alle esigenze di sviluppo della stessa azienda.

La SIP in occasione degli aumenti del '76.

Dopo l'iniziativa del pretore per la Cassa di Genova

Nomine bancarie attraverso il Tribunale?

Non vi è dubbio che in uno Stato democratico ogni comportamento delittuoso sia esaminato dal giudice: siamo anzi convinti che molte omissioni delittuose della trentennale gestione del potere di soprattutto nel campo bancario devono ancora essere disvelate e che, quindi, non di rado le lamentele nascondono reali paure per comportamenti passati penalmente perseguibili. Anche per questo ogni iniziativa di moralizzazione troverà sempre il nostro consenso e sostegno.

che scade presso la Cassa di risparmio di Genova e Imperia. Ne questo è un caso isolato. Ben 76 Casse di risparmio si trovano amministrare da presidenti e vice presidenti scaduti: ciò appare incomprensibile al punto da costringere un magistrato ad indagare sulle responsabilità delle autorità politiche. Il giudice, se non si sa se sono note perseguibili. Noi vogliamo ricordare che abbiamo tempo proposto un metodo risolutivo, al quale abbiamo fatto seguire indicazioni coerenti, quale quello di designare alle cariche bancarie persone che possono garantire la valorizzazione dell'ente poiché sono dotati di capacità e di onestà da tutti riconosciute. Questo metodo è l'unico che può consentire al mini-tor Tesoro e alla Banca d'Italia di rilanciare, finalmente, alle banche pubbliche una unità stabile con piena di potere. Se questo metodo fosse stato seguito ora sarebbe stato evitato un nuovo scandalo nel sistema bancario.

Noi siamo pronti a confrontarci con le altre forze politiche sulle soluzioni da adottare affinché le banche siano affidate a veri banchieri amministrati legittimamente. Della paralisi attuale deve rispondere la DC, alla luce della logica delle correnti non consente di indicare candidati concretamente sostituibili anche nei confronti delle nostre proposte.

Verifiche sulla gestione
E' chiaro a tutti che questa paralisi nuoce al sistema bancario. Infatti, gli organi scaduti sono impossibilitati ad operare per il rinnovamento dell'attività bancaria: essi si trovano a gestire l'ordinaria amministrazione, mentre le strutture pubbliche e l'economia richiedono iniziative straordinarie e coraggiose. E' da chiedersi, anzi, come gli operatori eco-

nomici possano, allorché devono impostare programmi di lungo periodo, chiedere impegni agli esponenti che stanno lasciando le banche. La paralisi delle nomine rende anche sterile ogni controllo nel settore delle banche pubbliche, ove la scadenza del mandato rappresenta il momento in cui devono trovare azione le verifiche sulla gestione. I pubblici amministratori devono sapere che tali verifiche vengono fatte a scadenza del mandato: in vista di questa essi avvertiranno l'esigenza di amministrare retamente, nell'interesse del Paese.

Non ignoriamo che anche in pieno il prestigio della stessa Banca d'Italia che ha la grande responsabilità di sovrintendere alla tutela del risparmio e alla vigilanza sul sistema. Proprio perché le conseguenze degli scandali bancari ricadono sempre sul banchiere centrale, esso deve avere una maggiore preoccupazione della perdita di prestigio del sistema bancario italiano.

Non c'è più tempo da perdere. Dalla paralisi attuale si può e si deve uscire. E' interesse del Paese e le forze politiche propongono nomi di candidati alla guida delle banche che trovino per loro qualità il pieno consenso della Banca d'Italia, alla quale essi dovranno innanzitutto rispondere per i loro comportamenti futuri. Se ciò fosse stato fatto, si sarebbe evitata la scandalo e montante all'elenco dei nomi del tutto inopportuni per la presidenza della Cassa di risparmio delle Provincie Lombarde e questa avrebbe già da tempo alla guida un uomo di prestigio, nel rispetto delle indicazioni che furono avanzate questa estate all'unanimità dalle stesse forze politiche che poi le correnti di hanno ignorato.

E' chiaro a tutti, allora, che chi non provvede e chi impedisce che si provveda, produce scandali, difficoltà e guasti che il sistema bancario non merita e che vanno evitati al Paese.

Gianni Manghetti

I soldati di leva che devono servire gli ufficiali

Carla Uniti, siamo un gruppo di militari di leva, appartenenti alla «Unità servizi» della Difesa di stanza a Roma, in viale Castro Pretorio. Il nostro è un reparto «autonomo», in cui l'attività addestrativa è ridotta al minimo, per poter utilizzare fuori camera la maggior parte delle forze al servizio di enti di varia natura (Ministero, Ordinario militare, mense ufficiali) o di privati (grandi invalidi).

Ernesto PICCINI, Vittorio Veneto (cri: «ra ancora il nostro giornale che, secondo lui, «azza gli inquilini» contro i piccoli proprietari di casa e commenta: «Se il cittadino non tiene interesse diretto a costruirsi la propria casa con i propri risparmi come ai tempi dello Stato democratico, si riempie di prestisti a lunna scadenza e basso interesse, la giustizia non arretrata»; Sant'Elia Ferraro, «L'Unità» di San Giorgio a Cremano (Ca: «Cominciamo a scrivere sul nostro giornale», a caratteri cubitali, «che la situazione grave e angosciante esistente negli ospedali è il frutto della politica controrivoluzionaria, antisocialista, clientelare, antidemocratica condotta dalla DC in questo ultimo trentennio»).